

ISABELLA LAZZARINI, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardomedioevale*, Roma, Viella, 2021, 396 pp., ISBN 978-88-3313-488-8, 32 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15777>

• **I**l volume è la raccolta di undici saggi dell'Autrice, pubblicati tra il 2001 e il 2020, con l'undicesimo inedito, che hanno come *fil rouge* la produzione di scritture del mondo politico tra la fine del medioevo e la prima parte dell'età moderna. I singoli contributi, che riflettono l'evoluzione del panorama di studi di settore, affrontano la «costruzione di sistemi documentari» (p. 22) attraverso lo spoglio diretto della documentazione prodotta dalle cancellerie italiane, con particolare riferimento a quelle delle signorie milanesi, ferraresi e mantovane.

Nello sfaccettato mosaico dei diversi poteri che si fronteggiano nella Penisola, le scritture documentarie, che provengono da una tradizione comune di stampo notarile e cancelleresco ben sviluppatasi durante il corso del medioevo, sono una risorsa fondamentale per la gestione dei domini, sono spesso riflesso dell'articolato processo di autodeterminazione dei nascenti stati, e sono anche strumento di comunicazione e diplomazia.

La scrittura documentaria trattata è quella definita come grigia, ossia quella a carattere amministrativo, gestionale e di governo, accanto alla quale, però, si sviluppano e intrecciano altre tipologie, quali cartulari, memoriali e libri delle famiglie, epistolari, in un rapporto di reciprocità fatto di imitazione di modelli, contaminazione e singolarità. L'autrice intende, quindi, una scrittura documentaria ricca di sfaccettature, nella sua totalità, fatta anche di materialità e messa in relazione con le persone e i gruppi professionali coinvolti nella sua redazione, come notai, cancellieri, chierici o scrittori occasionali. Risulta, poi, essenziale, nel complesso quadro della produzione di carte fra Tre e Quattrocento, considerare le modalità di organizzazione, conservazione e distruzione messe in atto negli *scriptoria* e nelle cancellerie, poiché «la scrittura di memoria e l'ordine delle scritture, che definiscono identità e legittimazione individuali e collettive, costruite, distrutte, dimenticate e ricostruite, trovate e lasciate, sono uno snodo cruciale delle società storiche complesse e alfabetizzate» (p. 19).

I saggi si sviluppano in tre diverse sezioni del volume. La prima, denominata *Il linguaggio documentario del potere*, raccoglie i contributi che individuano nelle scritture pragmatiche e organizzate degli strumenti fondamentali per la strutturazione delle funzioni di governo, specialmente per quei poteri in corso di legittimazione e rafforzamento. Nel corso del tardo medioevo, si verifica un'esplosione delle scritture – sviluppate su registri (*La geografia dei registri*), oppure articolate in dossier documentari – dispositive, di comando, di amministrazione, che si riflettono direttamente

nei territori (*Scritture dello spazio e linguaggi del territorio*); esse, inoltre, sanciscono le prassi di nomina degli ufficiali (*Nominare gli ufficiali*), il cui ruolo è quello di destreggiarsi tra i delicati equilibri interni ai singoli poteri signorili e statuali, in aggiunta, contribuendo alla formazione di nuovi strumenti diplomatici (*Le reti documentarie della diplomazia*).

La seconda, *Le reti delle lettere*, è incentrata sui carteggi e sulle loro modalità di esecuzione e organizzazione del flusso grafico (*Scrivendo littera corsiva*). *Lessico familiare*, così s'intitola il primo saggio di 'ginzburghiana' reminiscenza, prende in analisi il ruolo dell'autografia nelle lettere dei signori delle famiglie dei Gonzaga, Montefeltro Sforza ed Este tra il 1380 e il 1520. Il focus si sposta, poi, sul tema dell'epistolarità femminile del corso del XIV secolo, utilizzando come *case studies* i carteggi dell'archivio Gonzaga di Mantova: un fenomeno, questo, seppur con poche fonti superstiti, attestato e regolare, specialmente con lettere familiari, politiche, a carattere economico e governativo, di donne indirizzate a uomini. Una pratica che contribuisce a meglio delineare la voce e il peso femminile nella gestione del potere agli sgoccioli del Medioevo.

La terza sezione, che è il cuore vero e proprio del libro, ed infatti è racchiusa sotto il nome *L'ordine delle scritture*, fa riferimento alle modalità organizzative delle carte, a partire da quelle coeve, come le liste e i registri, gli indici e gli inventari (*L'ordine delle cose e l'ordine dei testi*) che individuano, sistematizzano e conservano interi sistemi documentari complessi delle cancellerie signorili dalla seconda metà del XIV sino alla fine del XV secolo, per i quali l'Autrice individua analogie, specialmente guardando gli archivi del ducato di Milano, il marchesato di Mantova e i domini di casa d'Este (*La costruzione del sistema. Le mentions hors teneur*). Come chiaramente emerge dalla raccolta, è la lettera, nelle sue varie declinazioni e funzioni, a costituire il nuovo modello di comunicazione del potere, generando quello che l'autrice definisce un nuovo genere documentario, ossia i carteggi diplomatici dei principati italiani (*La creazione di un genere documentario. I carteggi esteri*), i quali sono composti da lettere, registri, minute, la cui comprensione va necessariamente messa in relazione con le modalità di conservazione spesso successive alla loro produzione, che talvolta rimodulano l'assetto archivistico originario per aderire e adattarsi ad esiti politici differenti da quelli di partenza. Ed infine, l'opera della Lazzarini si conclude con un contributo inedito, incentrato sulla pace di Lodi del 1454 fra Milano e Venezia (*L'invenzione dei trattati. La pace di Lodi*) – che via via si allarga fino a ricomprendere Firenze, lo Stato Pontificio, Alfonso V d'Aragona – divenuta un trattato simbolo nel contesto degli stati europei e percepita come precorritrice della diplomazia moderna, basata sul mantenimento di uno stato di equilibrio e sul ruolo fondamentale di figure professionali specifiche.

Il volume della Lazzarini, attraverso casi di studio esemplari, delinea quel ricercato ordine in un quadro storiografico complesso, arricchendolo grazie ad una profonda conoscenza delle funzioni dello scritto. La scrittura,

intesa sia nelle sue manifestazioni estrinseche, che nelle sue caratteristiche intrinseche, formulari e contenutistiche, organizzata in raccolte e archivi, diviene, quindi, un personaggio chiave nel panorama dei domini tardomedievali. In conclusione, per tali ragioni, l'analisi dell'autrice fornisce al lettore degli strumenti critici necessari a comprendere l'articolata realtà politica, amministrativa, economica e diplomatica dell'Italia signorile del lungo Quattrocento.

ROBERTA NAPOLETANO

Reviewing Gutenberg: Historische Konzepte und Rezeptionen, herausgegeben von Michael Matheus, Heidrun Ochs und Kai-Michael Sprenger, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2021, (Geschichtliche Landeskunde; 76), 378 pp., ill., ISBN 978-3-515-12186-6, 69 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15406>

Johann Gutenberg: l'uomo del Millennio. Correva l'anno 2000 quando, per celebrare il sesto centenario della nascita dell'inventore della stampa a caratteri mobili, fu allestita a Magonza, sua città natale, una mostra che lasciava poco spazio a dubbi sull'autorevolezza riconosciuta dai suoi concittadini all'uomo che rivoluzionò il sistema di trasmissione del sapere. Nel 2018, a 550 anni dalla data presunta di morte, un convegno di studi promosso dal Gruppo di lavoro *Mittlere und Neuere Geschichte und Vergleichende Landeskunde*, in collaborazione con l'Institut für Geschichtliche Landeskunde dell'Università di Magonza, ha fatto il punto sullo stato di conoscenze sulla figura di Gutenberg. Rispetto all'invenzione che ha consegnato il suo nome alla Storia, poco si sa dell'orefice magontino, la cui vita personale è stata sempre tenuta lontano dalle ricerche sulle ragioni, circostanze, modalità e sui luoghi dei primi esperimenti di stampa mediante caratteri mobili di metallo. I tredici saggi raccolti nella presente collettanea in parte colmano questa lacuna, indagando aspetti ad oggi del tutto trascurati della vita del celebre inventore tedesco. I temi affrontati interessano la vita di Gutenberg, il contesto storico e geografico in cui è vissuto e ha condotto le prime prove di stampa, tempi e modalità di riconoscimento del suo magistero.

Il saggio di apertura di Heidrun Ochs (pp. 19-40) ripercorre le tappe che condussero alla nomina ufficiale di Gutenberg, il quale apparteneva a una delle famiglie più in vista della città di Magonza, di membro scelto al servizio dell'Arcivescovo Adolfo II di Nassau dopo la conquista della città nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1462, la conseguente confisca dei feudi